

L'indagine del magistrato si allarga ad altri ospedali cittadini

# Il caso-Moricca non è il solo? Armati ha in mano un dossier

Altre inchieste sono in piedi da mesi - Il contributo determinante dell'ex assessore Ranalli che ha avuto un colloquio ieri mattina col giudice - Entro la prossima settimana rinviati a giudizio i presunti responsabili del traffico dei letti al Regina Elena

## La cosa peggiore è cambiare le carte in tavola

C'è una cosa molto semplice che dovrebbe essere chiarissima a tutti: bisogna punire i responsabili. Guardiamo le cose come stanno. I giudici e la polizia hanno messo le mani su un affare sporcissimo di compravendita di malati, che coinvolge nomi famosi della medicina e altra gente; tutti accusati di un traffico ripugnante: un po' di speranza su un moribondo messo sul mercato a peso d'oro. O paghi, o muori come un cane. Non hai i soldi? Peggio per te, gli affari sono affari e amen.

E allora — diciamo di nuovo — bisogna punire quei mercanti imbroglioni, se è vero che sono colpevoli di un ricatto così orrendo. È questo, esattamente questo, che pensa la gente. Niente che di più niente di meno: punire gli autori del raggio, e cercare — se ci sono — i loro complici, i loro amici, i loro compagni di mestiere.

E così o no? A leggere qualche giornale, in questi giorni, e a inseguire la matassa di polemiche non sempre chiarissime che si sta aggrovigliando attorno al caso-Moricca, pare proprio di no. Lo scandalo del Regina Elena quasi quasi passa in secondo piano. Sembra che in fondo quella montagna di prove, di testimonianze interessi poco. E che qualcuno trovi più importante un giro di accuse e di insinuazioni, lanciate alla rinfusa, senza verifiche, senza criterio. O forse con un criterio, invece, spregiudicato e pericolosissimo: quello di inibire tutto, di impedire che la gente sappia, giudichi, capisca il senso vero di uno scandalo così grande e così brutto. E allora ci troviamo ad assistere a situazioni da farsa: sul banco degli imputati un prestigiatore astuto ha fatto scomparire Moricca, e vorrebbe adesso metterci proprio coloro che con le loro denunce coraggiose hanno messo in moto, o comunque hanno aiutato e vogliono ancora aiutare, la giustizia.

Ecco che i giornali attaccano il primario Zito, un medico onesto che ha voluto mettere i piedi nel piatto. Ma non c'è solo il caso Zito. C'è il caso Ranalli. Parliamone facendo nomi e cognomi, perché sia tutto assolutamente chiaro, niente sottintesi. Dunque il presidente della giunta regionale Santarelli ha sollevato una polemica pesante contro Ranalli, e di fatto ha dato spazio a chi sta cercando di cambiare le carte in tavola, e di cambiare il ruolo

Tutti i mali, segreti ed evidenti degli ospedali romani: è stato questo l'argomento del colloquio che ieri mattina l'ex assessore alla Sanità, il compagno Giovanni Ranalli ha avuto con il dottor Giancarlo Armati, il magistrato che ha in mano l'inchiesta Moricca-Regina Elena. Dopo l'incontro con il presidente della Regione Santarelli, l'altra mattina, è infatti toccato a Ranalli dare la sua collaborazione al giudice come testimone. L'indagine che Armati sta conducendo non ha come oggetto il solo Regina Elena e il traffico dei letti del reparto terapia del dolore, ma anche altre strutture sanitarie della capitale.

Esistono, insomma, altri documenti dossier su diversi istituti ospedalieri e case di cura. Il caso del primario finito in prigione, accusato di concussione insieme con i suoi collaboratori, è quello più grave e clamoroso, ma ci sarebbero in piedi anche altre inchieste su illeciti e reati di vario tipo commessi negli ospedali romani. Da anni, nell'ufficio del giudice Armati sono finite denunce anonime, esposti di cittadini, articoli di mancata assistenza, su abusi e soprusi subiti dai familiari dei malati e ricoverati. Dopo il Regina Elena, quindi, potrebbero essere messi sotto accusa operatori e personale di altre strutture.

Per ora comunque l'attenzione e l'impegno del giudice Armati è rivolto a tempo pieno sul caso Moricca. Entro la prossima settimana dovrebbero essere rinviati a giudizio i tre

arrestati: il primario dell'ospedale Guido Moricca; il suo collaboratore Franco Saullo, la caposala Michellina Morelli, accusati di concussione aggravata.

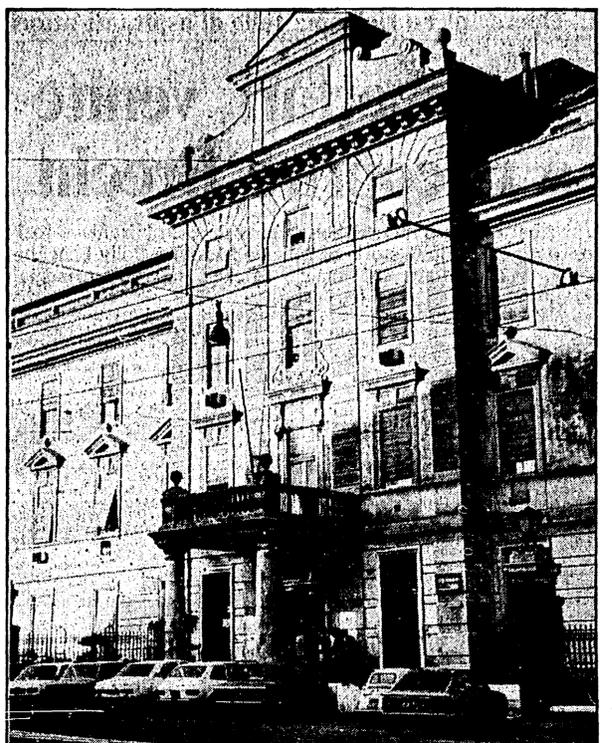
La stessa accusa è ipotizzata nelle comunicazioni giudiziarie ricevute da altre persone, fra cui suor Agnesita, altra caposala del Regina Elena e il professor Antonio Caputo, quest'ultimo indiziato per omissione di atti d'ufficio. Non si escludono per la giornata di oggi, nuovi provvedimenti del magistrato.

Oltre a Ranalli ieri mattina sono stati interrogati altri testimoni, tra cui alcuni aiuti ed anestesisti del «Regina Elena», altri ancora ne saranno sentiti oggi.

Il sostituto procuratore, al termine degli interrogatori, rispondendo alle domande dei giornalisti, ha ricordato ancora il contributo fondamentale fornito dall'ex assessore nella inchiesta Moricca. L'indagine più generale sugli ospedali romani è in piedi da tempo e già nella primavera scorsa Ranalli aveva avuto un colloquio anche su questo argomento.

I fatti del Regina Elena, scoperti grazie alla denuncia di un cittadino, provocarono un'inchiesta amministrativa compiuta dagli stessi vertici dell'ospedale, che non approdò ad alcun risultato. Ranalli — come spieghiamo qui a fianco — segnalò anche all'allora ministro per la Sanità Aniasi la denuncia e la indagine.

Nella foto: l'Istituto Regina Elena, sede del reparto terapie del dolore diretto dal primario Guido Moricca.



Altre testimonianze e denunce sullo scandalo del Regina Elena

## «Sono uno dei tanti che ha comprato quel letto»

Dopo le denunce inviate alla magistratura, continuano ad arrivare anche al nostro giornale numerose testimonianze sulla disonestà e gli imbroglioni al Regina Elena. Con l'arresto del professor Moricca l'inchiesta va avanti e i giudici che si occupano dello scandalo proseguono nel loro lavoro raccogliendo prove e nuovi elementi. Sul loro tavolo si accumulano le testimonianze, non c'è una che pari in favore del primario dell'ospedale. Oggi pubblichiamo la lettera di un lettore che ha un'esperienza diretta: suo fratello è passato tra le mani del medico incriminato. Anche lui ha dovuto sborsare la tariffa richiesta per ottenere un posto. Noi speriamo che altri vogliono raccontare tutte le cose che sanno, perché su questa vicenda sporchissima si faccia la più assoluta chiarezza.



Il professor Moricca, fotografato nel corso di una recente intervista

Egredo direttore, — voglio dire alcune cose che so — per esperienza diretta — del professor Guido Moricca, arrestato nei giorni scorsi per lo scandalo del post-letto al Regina Elena. Mi sono rivolto al professor Moricca all'inizio di quest'anno per far visitare mio fratello. Fendiammo un appuntamento per telefono e ci recammo nella clinica privata «Villa Giulia». Lì mio fratello fu visitato a lungo da un suo

colaboratore: gli fecero una serie di domande e infine mi vennero pagate 800 mila lire. Successivamente mio fratello trovò il posto al Regina Elena — e grazie all'interessamento del professor Moricca — e vi rimase ricoverato per una quindicina di giorni. Il risultato però è stato inutile. Tanto è vero che ora mio fratello si sta curando in Francia. Ora però lo vorrei porre alcuni interrogativi. Il professor Moricca diceva che i macchinari per iniziare la terapia del dolore c'erano solo a «Villa Giulia». Come è possibile questo? Perché un ospedale pubblico non ha questi stessi strumenti? E se non ce li ha perché il professor Moricca era titolare del reparto al Regina Elena? È giusto che per curarsi bisogna passare prima per uno studio privato? Purtroppo queste cose sono molto diffuse. Un'ultima cosa. Mentre

### Da oggi in sciopero gli specialisti

Da oggi tutti gli ambulatori degli specialisti convenzionati passano all'assistenza diretta. In parole povere questo vuol dire che gli assistiti dovranno pagare radiografie, analisi, interventi, visite, e delle accuse di Zito, e delle denunce che si susseguono a raffica, sente una speranza fortissima: che si vada a fondo, che si colpiscano gli intralazzi, che si metta in galera chi deve stare in galera, e che si porti avanti una politica dura contro sistemi vecchi, le inercie del passato, i gruppi di potere che ancora sono potenti dentro il sistema della sanità. E che forse adesso, di fronte all'esplosione del caso Moricca, hanno paura, tremano.

Noi non ci aspettiamo che si possa risolvere tutto in poco tempo. Sappiamo bene quante e quali sono le difficoltà, e l'esperienza di questi cinque anni di governo alla Regione ce lo insegna. Però delle cose vanno fatte subito. E allora, è logico, ci occupano certe dichiarazioni ambigue rilasciate ieri dal presidente Santarelli, che abbiamo letto sull'«Avanti!». Che vuol dire rimettere i posti a pagamento negli ospedali, già pagantissimi da una richiesta altissima? Attenzione, nessuno può pensare di buttare a mare non cinque, ma almeno dieci anni di lotte e di conquiste lentissime. Di sicuro i comunisti non staranno a guardare se si affacciasse il rischio di un salto indietro così assurdo, ai tempi delle splendide clientele democristiane.

Piero Sansonetti

### Si è insediato l'assessore Pietrosanti

«La riforma sanitaria deve essere portata a termine nei tempi più brevi possibili, ma con strutture adeguate che consentano di superare le attuali difficoltà del settore». Lo ha affermato il nuovo assessore regionale alla sanità del Lazio, Giulio Pietrosanti, socialdemocratico, coinvolto nello scandalo della P2, che questa mattina ha scambiato le consegne con l'assessore uscente, Giovanni Ranalli. Secondo Pietrosanti, rilevato che il settore necessita di «un vero e proprio riordino nella massima serietà e nella massima coerenza», ha annunciato che «sin dalla prossima settimana la giunta regionale si metterà all'opera per giungere agli scopi prefissati dal programma concordato ed approvato dai partiti dell'attuale maggioranza». A questo proposito Pietrosanti, ha annunciato che saranno presentati alcuni disegni di legge che dovrebbero contribuire a superare la delicata situazione: «Si tratta di ridare alle strutture pubbliche e private quel ruolo che ad esse competono ma che, fino a questo momento, non sono riuscite a svolgere adeguatamente».

Ritrovate dopo quarantotto ore le due ragazze di Campagnano

## Una fuga finita alla stazione

Stanche e infreddolite stavano per chiedere alla polizia di essere riaccompagnate a casa

Volevano partire, andare lontano, forse per incontrare vecchi amici. Ma il viaggio, invece si è concluso a Roma: Rosella Crocetti e Elena Scalfino le due ragazze di Campagnano scomparse lunedì scorso hanno dichiarato «forfatti» dopo aver passato la nottata e la giornata di martedì gironzando e sonnecchiando sulle panche della sala d'attesa della stazione Termini.

Quando le hanno ritrovate, l'altro ieri sera avevano esaurito tutte le riserve. Finite le ventimila lire che una di loro prima di fuggire era riuscita a sfilare dal portafoglio del padre, e con queste sfumate ogni possibilità di realizzare la loro avventura, stanche e infreddolite si sono avvicinate timidamente all'ingres-

so dell'ufficio di polizia di Termini. Con una valigia nella mano, l'altra lasciata al deposito bagagli hanno chiesto di essere riaccompagnate a casa. Ma proprio mentre stavano raccontando la loro storia agli agenti, nell'ufficio si è presentato anche il fratello di Rosella. Lo accompagnava il maresciallo Nastasi, del distretto di carabinieri di Campagnano. Insieme avevano deciso di venire a Roma, per partecipare direttamente alle ricerche. E sono arrivati al momento giusto. Tra abbracci e lacrime le due giovani sono tornate di nuovo a casa.

Lunedì mattina erano uscite insieme: dovevano andare a scuola e invece hanno preso un pullman diretto a Roma. Arrivate in città, ci sono rimaste per quarantotto ore, indecise se proseguire o meno. Intanto la loro assenza aveva fatto scattare l'allarme: foto e segnalazioni erano state distribuite ai carabinieri e alla polizia. Si pensava che fossero a Salerno, perché qualcuno dei paesani li aveva sentite parlare di alcuni parenti che vivono laggiù. Forse erano già arrivate, o comunque lo dovevano essere, dirette.

È stata, però la madre di Rosella, a portare sulla strada giusta le ricerche: «Macché parenti, noi a Salerno non conosciamo nessuno», ha detto al maresciallo Nastasi. L'indicazione in ogni caso si rivelava preziosa: Rosella ed Elena anche se non avevano preso il treno per il sud, erano effettivamente alla Stazione Termini.

Si chiama Antonio Salvi. Nel luglio del 1980 inoltrò un esposto all'assessorato regionale della Sanità in cui si denunciava lo scandaloso mercato dei letti. C'è voluto più di un anno perché quelle pesantissime accuse trovasse conferma in tre mandati di cattura (contro il professor Moricca, Franco Saullo e Michellina Morelli) e in altri numerosi avvisi di reato. Perché? Ricostruiamo l'intero iter della vicenda sulla base cronologica dei fatti, anche per impedire che questi vengano stravolti. Dunque, un esposto contro il Regina Elena, e in particolare contro il reparto di «blocco del dolore» del professor Moricca. In esso si parla di «tanti soldi, sborsati per «conquistare un letto a un ammalato di cancro. L'assessore Ranalli dispone immediatamente un'indagine amministrativa e manda la copia della lettera all'allora ministro della Sanità, il socialista Aniasi.

Piccola parentesi per spiegare che, essendo il Regina Elena un istituto di cura e carattere scientifico, prima della riforma era sotto l'esclusiva tutela del ministero. Dopo, solo per la parte assistenziale, viene sottoposto al controllo anche della Regione. Si noti, per completare il quadro, che il comitato amministrativo (sempre di nomina ministeriale) che gestisce (ampissima scuderia) avrebbe dovuto comprendere per la prima volta due rappresentanti regionali. Ma così non è stato e il consiglio d'amministrazione è sempre rimasto quello «schivo». Chiusa parentesi. Cosa sia successo al Ministero non si sa.

L'indagine amministrativa, disposta da Ranalli, invece si conclude rapidamente: il presidente del Regina Elena Michele Riolo, il suo direttore sanitario Antonio Caputo e lo stesso Guido Moricca rilasciano una dichiarazione scritta in cui sdegnosamente respingono tutte le insinuazioni e si conferma la perfetta regolarità di ricoveri, prestazioni e comportamenti.

## Come si è giunti a Moricca Questa la vera storia

Sembra chiudersi felicemente una delle tante vicende raccontate da semplici cittadini, che giornalmente arrivano sul tavolo dell'assessore, in cui si parla di abusi, corruzioni e clientele negli ospedali e nelle cliniche. Nel frattempo c'è stata la seduta pubblica in Campidoglio del tribunale dei reati del malato, la diffusione capillare in tutti gli ospedali romani della carta dei diritti, si parla di aprire delle sezioni del tribunale (come poi è avvenuto) all'interno di alcuni fra i più grandi nosocomi.

Insomma, si diffonde la sensazione che qualcosa sta cambiando nella coscienza di tutti, e soprattutto nell'ambiente sanitario, sul rispetto della dignità umana nel mondo della sofferenza. Proprio durante uno dei suoi «giri» nei paesi del Lazio per diffondere e appoggiare le iniziative del Tribunale, Ranalli viene avvicinato da una «persona» (e qui il nome è coperto da segreto istruttorio). «Tu ci parli di diritti del malato — gli dice — ma non sai che per entrare al Regina Elena bisogna pagare? Io ne ho le prove». Siamo all'inizio dell'indagine.

Il giudice Armati il 21 maggio ha aperto un'inchiesta su tre grandi ospedali romani in seguito a esposti e denunce di parenti di malati e su segnalazione dello stesso Ranalli a conclusione di sei indagini amministrative che lasciavano molti interrogatori aperti. L'assessore si reca dai magi-

strato e racconta tutto quello che quella «persona» gli ha detto. Da qui parte ufficialmente l'inchiesta che ha portato all'arresto di Moricca, di Saullo e della Morelli. Da questa collaborazione nasce la possibilità per gli uomini del capo della squadra mobile di mettere il naso su elenchi e registri, di interrogare testimoni, di raccogliere date e circostanze, di arrivare infine all'accusa di concussione per uno dei più prestigiosi primari della capitale.

L'assessore Ranalli dunque aveva fatto partire il corso dell'inchiesta, e ora, se il suo contributo alla giustizia dovesse risultare rispondente ai fatti (e del resto le decine di testimonianze che arrivano ogni giorno alla Procura della Repubblica vanno tutte nella stessa direzione) insostenibile diventerebbe la posizione del presidente Riolo e del direttore sanitario Caputo. Furono loro infatti che negando per iscritto e dietro la grande responsabilità che la carica pubblica gli conferiva, ogni irregolarità al Regina Elena, che ostacolarono di fatto il proseguimento delle indagini e il passaggio dell'incartamento al giudice Armati.

Così sono andate le cose. Il resto è cronaca di questi giorni. Otto fra sanzionati e paracadutati: indiziati, un neppure tanto sottile, di rigirare la frittata, un quadro sconsolante per la gente.

E di ieri un comunicato del consiglio clinico-scientifico del Regina Elena che vuole riaffermare il valore e l'importanza dell'istituto dal punto di vista scientifico-culturale, clinico, assistenziale e sociale. «Impegnato fermamente a fare piena luce su casi ignobili come quello dell'istituto per i tumori — ci ha detto in proposito Ranalli — e a portare a termine un'operazione di pulizia, mi dolgo e sono amareggiato che un gruppo di operatori con la sua azione abbia aggiunto discredito alle strutture pubbliche e nel caso specifico a un centro ospedaliero qualificato».

Anna Morelli

Alla Ciab, azienda impiantistica, inaccettabile ristrutturazione

## Operai e coop: con la crisi arrivano i primi contrasti

Ancora un caso di conflitto tra lavoratori di una cooperativa e la cooperativa medesima. A Roma, dopo l'Alttermic, è la volta della Ciab, filiazione della Cooperativa idrici e affini di Bologna, appartenente alla associazione coop. emiliane di produzione e lavoro. Si tratta di un'industria che costruisce e installa impianti idrici e di riscaldamento e che ha anche sviluppato un settore di ricerca per le fonti alternative d'energia (pannelli solari). Qual è la materia del contendere tra l'amministrazione ed il consiglio di fabbrica? Si tratta, come nel caso dell'Alttermic, della crisi aziendale, della mancanza di fondi e della conseguente necessità di ristrutturare. A fronte della decisione di ridurre i costi, si è deciso di tagliare la produzione che sul personale, l'Acquia, che ha

sempre sostenuto finanziariamente la coop, strinse nel marzo scorso un patto con il sindacato, che avrebbe facilitato la cassa integrazione, in cambio dell'assunzione di alcuni impegni da parte della direzione. Impegni per un piano d'azienda, per il reperimento dei fondi, per l'accensione della scelta meridionale nel campo dei possibili futuri investimenti. Ed ora, i lavoratori romani, sostengono che l'Acquia, sta compiendo delle scelte ed operando dei cambiamenti sulla loro testa. Per prima cosa, ha posto un aut-aut ai 26 tecnici e operai che superano l'organico previsto. Ha proposto loro di trasferirsi nella sede bolognese, o addirittura in Algeria, dove l'azienda ha dei cantieri. O accettano il trasferimento o se ne vanno, e questo sembra ai lavoratori inaccettabile. Nell'

ambito poi dell'aumento della produttività, è stato inserito dalla direzione un incentivo monetario che al consiglio di fabbrica sembra un vero e proprio coatto. Dal canto suo la Lega, pur compiendo un ruolo di mediazione, è stata incapace di resistere ai periodi di crisi, questa ristrutturazione appare loro l'unica possibile. E venerdì mattina, contro queste decisioni, nei cantieri della Ciab i lavoratori scioperarono un'ora, aprendo così una vertenza, in cui le controparti in lotta appartengono alla stessa parte.

### il partito

COMITATO REGIONALE  
È convocato per oggi alle 19 c/o Comitato Regionale l'Esecutivo Traspariti (Freddo Lombardi).  
È convocata per oggi alle 16.30 la riunione della Commissione Regionale di Controllo. O.d.g.: 1) Elezione del presidente; 2) Informazione sulla preparazione del congresso regionale (Fredduzzi, E. Mancini).

ROMA  
ASSEMBLEE:  
IPPOLITO NIEVO alle 19 (Napoleone); CAPANNELLE alle 18 (Berti).  
COMITATI DI ZONA:  
Centro alle 18 con il compagno Piero Salvagni, segretario del comitato cittadino e membro del C.C.; MONTE MARCHE PRIMAVERA alle 18 (Pirelli); APPIA alle 18.30 (Mical).  
FESTE DELL'UNITÀ:  
GENAZZANO si apre oggi alle 18 la festa della zona Colletto a Genazzano con un dibattito sui temi dell'informazione e sul ruolo del giornalismo. Partecipano Andrea Barbato, Paolo Franchi e Maria Trombetta.  
PORTONACCIO alle 17 dibattito autogestivo del centro sociale, partecipazione compagno Lucio Buffa.  
SEZIONI E CELLULE AZIENDALI:  
SEZIONE OPERAIA PRENESTINA alle 17 a Tor Tre Teste (Speranza); Cellula ERSAL alle 15 in sede (Vita).